Charles Dupouy, *La Question du lieu en poésie du surréalisme jusqu'à nos jours*

Rosa Galli Pellegrini

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29461>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29461

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 426

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Rosa Galli Pellegrini, « Charles Dupouy, *La Question du lieu en poésie du surréalisme jusqu'à nos jours* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29461> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29461>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Charles Dupouy, *La Question du lieu en poésie du surréalisme jusqu'à nos jours*

Rosa Galli Pellegrini

NOTIZIA

CHARLES DUPOUY, *La Question du lieu en poésie du surréalisme jusqu'à nos jours*, Amsterdam - New York, Rodopi, 2006, 306 pp.

- 1 L'ambizioso progetto dell'A. affronta un argomento molto importante per la comprensione della poesia contemporanea, il "luogo" in poesia, studiato sotto il suo aspetto filosofico ed esistenziale. Dal Surrealismo ai giorni nostri, la poesia francese si interroga sul valore e sull'esistenza di questo concetto, soggetto a interrogazione, nella nostra epoca, come ogni altro argomento filosofico. L'A. parte dai poeti surrealisti, Breton e Aragon, per indagare su una rosa da lei scelta e considerata come la più rappresentativa di una riflessione sullo spazio geografico in poesia: il pensiero di Char, Jaccottet, Frénaud, Bonnefoy, Réda. Il discorso si articola affrontando vari aspetti concettuali di questa tematica critica, distribuendoli nei numerosi capitoli e paragrafi del saggio, struttura che avrebbe beneficiato di una organizzazione forse più razionale oltre che capillare, senza con questo lieve appunto, nulla togliere alla serietà e all'interesse del lavoro.